LazioinCoro

Associazione Regionale Cori del Lazio

VICINI DI CANTO A PESCASSEROLI
Un progetto di Distretto Interregionale

CANTI DI SOLIDARIETÀ
La coralità amatoriale per i terremotati

RUBRICHE

CHORALITER
Assemblea Nazionale a Rimini

Mensile di in-formazione dell'A.R.C.L.

SETTEMBRE/OTTOBRE 2016

ASSOCIAZIONE REGIONALE
CORI DEL LAZIO
ARCL

SETTEMBRE/OTTOBRE 2016

DIRETTORE
Alvaro Vatri

CAPOREDATTORE
Fabrizio Castellani

SEGRETARIA
Elisa Rotondi

LA REDAZIONE
Maria Sara Cetraro
Andrea Coscetti
Chiara De Angelis
Federica Fellico
Barbara Lassandro
Rita Nuti
Letizia Rauco
Marco Schunnach
Dodo Versino

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Fabrizio Castellani

HANNO COLLABORATO
Basso Ostinato
Barbara Polci

EDITORIALE
Il Presidente scrive – di Alvaro Vatri 3

FOCUS
Vicini di Canto – di Dodo Versino 4

ACTA
Riunione congiunta CD e CA – di Fabrizio Castellani 9

AGENDA notizie dall'Arcl
In agenda 10

RUBRICHE
Nuova Rubrica: Glossario (quasi) serio corale – di Basso Ostinato 11
Uno spartito al mese – di Andrea Coscetti 13
Notati sul Web – di Marco Schunnach 15

CRONACHE CORALI
Il giorno dei Cori: MITO Settembremusica 2016 – di Chiara De Angelis 16
Il Coro Città di Roma a MITO – di Barbara Polci 17
Il Coro Musicanova al concorso internazionale – di Federica Fellico 21
Insieme per cantare "Cantabilia..." – di Rita Nuti 22
A Scanno per Lamberto – di Dodo Versino 24
Arezzo 2016 – di Dodo Versino 25
Fano 2016 – Un mix di culture – di Fabrizio Castellani 26
Decennale Voces Angelorum – di Chiara De Angelis 27
Entropie vince a Cassino – di Dodo Versino 29
in ricordo di... 30

BACHECA
Decennale Cantering 31
"Il buio e l'arcobaleno..." – di Rita Nuti 32

CHORALITER
FENIARCO – Assemblea Nazionale 33

In copertina: Pescasseroli: Vicini di canto. Il brano conclusivo a cori riuniti, diretto a quattro mani dai direttori dei cori locali: Decima Sinfonia e Coro ANA Fonti del Sangro

ARCL
via Valle della Storta, 5
00123 ROMA
tel.: +39 3356791634
www.arcl.it
arcl@arcl.it

Il Presidente scrive

"...il passare del tempo da solo non basta a rimarginare una ferita così profonda..."

Solidarietà corale per le popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto.

In molti fummo svegliati alle 3.36 del 24 agosto scorso e, come già avvenuto per l'Abruzzo e poi l'Emilia, la nostra comunità corale ha reagito subito seguendo il nobile impulso della solidarietà mettendosi a disposizione per iniziative concrete. Nel corso della giornata del 24 agosto ho avuto diversi contatti, il primo via sms alle 4.49, un'ora dopo la prima scossa, con Emilio Tavani, presidente della Corale S. Giuseppe da Leonessa e residente a Rieti, il quale mi ha scritto: *"Siamo appena rientrati in casa. Nessun danno. Solo un brutto ricordo difficile da dimenticare. Il tempo guarirà la ferita"*. Emilio ha centrato il cuore del problema: ma il passare del tempo da solo non basta a rimarginare una ferita così profonda. Il 25 agosto ho inviato a tutti i nostri cori associati una lettera di cui riporto un passo: *"Cari Amici, ancora una volta, purtroppo, i media pongono davanti ai nostri occhi l'immagine di un campanile con un orologio pietrificato nell'ora in cui un terremoto ha "pietrificato" la vita di una comunità. Una immagine che è un simbolo tragico che ci commuove e allo stesso tempo ci muove verso quella che è l'unica reazione degna degli esseri umani: la solidarietà, innanzitutto emotiva che immediatamente vuole diventare fattiva, ognuno per quello che sa e può fare. Alcuni cori della nostra Associazione mi hanno segnalato la voglia e la disponibilità a fare qualcosa, un concerto organizzato dall'ARCL, per dare un segno di forte vicinanza verso coloro che in pochi secondi, e senza colpa, hanno visto la propria esistenza ridotta in macerie. Proprio ieri mattina, a poche ore dal sisma, con il presidente di Feniarco Sante Fornasier ci siamo sentiti ed abbiamo concordato di fare una iniziativa comune di tutta la coralità nazionale, ovviamente nella sua articolazione territoriale, non appena si individuerà un canale di intervento più preciso e mirato".*

Purtroppo con il passare delle ore siamo venuti a conoscenza che tra le vittime ad Amatrice c'è stata anche Maria Teresa Carloni, fondatrice e direttrice della Corale Benedetto Marcello di Roma, uno dei nostri cori associati. So che molti cori, associati e non, si stanno dando da fare.

Ora a inizio ottobre la situazione è la seguente: a livello nazionale la Feniarco attiverà una raccolta fondi dove far confluire le donazioni che i nostri cori associati vorranno raccogliere e offrire; queste somme saranno poi destinate secondo specifici obiettivi che i Presidenti delle Regioni interessate ci indicheranno. Per quanto riguarda la nostra Associazione Regionale ci avvaliamo della preziosa collaborazione del presidente Emilio Tavani, che ha contatti con le persone presenti ad Amatrice e, stando sul posto, ci suggerisce i modi di agire praticabili, come raccogliere i fondi, "congelarli" in attesa di individuare un "progetto" e, al momento opportuno recarsi PERSONALMENTE a consegnare il piccolo aiuto anche per evitare perdite e sciacallaggi vari. Si è anche pensato di dedicare al sisma la nostra Rassegna della coralità reatina "CoRIncotro". Potrebbe chiamarsi "Co(r)RIncontro...ad Amatrice" da svolgersi in luogo consono alla manifestazione. Il 3 ottobre Emilio ci ha inviato l'ultimo aggiornamento sulla situazione: *"Ci sono molte difficoltà per realizzare la Rassegna nel territorio reatino. Nella Provincia di Rieti le chiese e luoghi di culto sono chiuse per disposizione del Vescovo. Sono iniziate le verifiche degli stabili e, sinceramente, non so per quanto tempo andranno avanti prima di ottenere il "dissequestro" dei luoghi. Ad Amatrice sono impegnati a smantellare le tende e quindi sono "in tutt'altre faccende affaccendati". So per certo che realizzeranno una struttura come luogo di aggregazione e si potrebbe sfruttare l'inaugurazione per fare il concerto. Al momento non so né tempi né luogo. Con tutta la buona volontà sembra oggettivamente molto difficile poter realizzare la Rassegna entro l'anno..."* . Come vediamo i percorsi sono sempre irti di difficoltà, ma noi proseguiamo tenendo vivo e operante il senso della solidarietà, lo facciamo pervenire nei modi che possiamo e appena si aprirà una opportunità saremo pronti anche a riempire di voci e di canti quei silenzi spettrali angosciosi. Grazie a tutti per quello che state facendo e un caro saluto.

Vicini di canto

di Dodo Versino

PESCASSEROLI – Il 17 luglio 2016 le associazioni corali di tre regioni, Lazio, Abruzzo e Molise, quest'estate hanno dato vita alla prima giornata d'incontro corale Vicini di canto, un «progetto sperimentale volto a favorire e incrementare la conoscenza reciproca e lo scambio di esperienze tra le rispettive realtà corali», come recita il comunicato stampa. Le associazioni hanno individuato nella città di Pescasseroli il luogo adatto a realizzare l'iniziativa.
La giornata è andata bene, hanno partecipato 9 cori e crediamo sia stato un ottimo primo passo. Abbiamo scelto di raccontare l'iniziativa direttamente per mano di chi l'ha ideata e portata a compimento, e perciò abbiamo fatto qualche domanda a Gianni Vecchiati, presidente dell'Associazione Regionale Cori d'Abruzzo, e al nostro presidente ARCL Alvaro Vatri.

1 - Com'è nata l'iniziativa?

G. V. - Abbandonata da pochi anni per le note difficoltà economiche dei cori, ma mai dimenticata, l'iniziativa dei "Meeting della coralità abruzzese" è rimasta nel pensiero degli organizzatori una splendida opportunità di incontro, amicizia, scambio di esperienze musicali e personali tra i tanti cori e singoli coristi che vi prendevano parte. Come non ricordare le nove edizioni nel Santuario di San Gabriele in Isola del Gran Sasso, l'Udienza Generale del Papa in San Pietro per il decennale del Meeting con la S. Messa a cori riuniti diretta da W. Marzilli, e poi Loreto, Assisi, San Giovanni Rotondo e nuovamente Isola del G.S.
Così, nelle varie occasioni di incontro con l'amico Alvaro Vatri, nel discorrere delle reciproche esperienze corali è nata l'idea, fattasi poi realtà, di offrire una simile opportunità alle nostre coralità, apparentemente divise dalle bellissime montagne dell'Appennino Centrale ma unite nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

A.V. - Con i presidenti di Abruzzo e Molise abbiamo una cordialissima amicizia. Da molto tempo con Gianni Vecchiati pensavamo di incrementare gli scambi e la conoscenza fra i cori delle nostre Associazioni, proponendo, che so, una rassegna in Abruzzo e una nel Lazio…una "Ottobrata Romana" da noi e una "Maggiolata" da loro… Finché non è scaturita l'ipotesi di scegliere un posto "baricentrico" da eleggere a residenza per iniziative comuni. Pescasseroli, centro del Parco Nazionale di Abruzzo, Lazio, Molise, è apparso ideale. Ma ancor più ideale è il fatto che a Pescasseroli la coralità è molto sentita e ci sono due cori attivi e collaborativi: il Coro Decima Sinfonia e il Coro A.N.A. Fonti del Sangro. Quali condizioni migliori si potevano sperare? E così siamo partiti per una manifestazione sperimentale, un numero zero, preceduto da un sopralluogo che ci ha incoraggiato (strutture, ospitalità, disponibilità e cordialità nell'accoglienza). Il posto è davvero bellissimo!

2 - Una valutazione dell'esperimento (Vi sembra riuscito? La giornata è piaciuta? Com'è stata recepita dai cori? E dalla città? Ha avuto il successo che speravate?)

G. V. - Sicuramente ci saremmo attesi una maggiore partecipazione di cori ma, a mio avviso, l'esperimento può comunque ritenersi riuscito. La giornata, aperta nella Chiesa di San Pietro e Paolo (XII sec.) dalla S. Messa a cori riuniti, le esibizioni dei cori prima e dopo il pranzo nelle piazzette e negli scorci più suggestivi della "capitale del Parco", il concerto finale, hanno largamente soddisfatto i cori presenti, apprezzati dai turisti e dai residenti che seguivano attentamente le esibizioni, riprendendo con telefonini e plaudendo i canti.

La città ha accolto con piacere la presenza variopinta delle corali, alcune nei tipici costumi del proprio folklore, dimostrando una grande disponibilità; da ricordare in particolare il Parroco e l'Amministrazione di Pescasseroli che hanno messo a nostra piena disposizione la chiesa, il palco esterno e l'amplificazione per il concerto del pomeriggio; i migliori ristoranti che ci hanno accolti in convenzione beando le nostre gole stanche con le loro migliori specialità. In particolare va ricordata la collaborazione dei cori pescasserolesi Decima Sinfonia, ANA "Rive del Sagro", e chiaramente dei loro direttori e collaboratori, che sola ha reso possibile l'evento.

A.V. - Si è trattato di un esperimento, e come tutti gli esperimenti non c'era uno standard precostituito, ma tutto da verificare. Da questo punto di vista direi "riuscitissimo". Presenza corale significativa, la città ci ha accolto con simpatia e con una bellissima giornata di sole (e aria frizzante!). Ottima cucina locale, gente per strada che ha assistito alle esibizioni dei cori con partecipazione e divertimento. Certamente i tempi della comunicazione sono stati un po' stretti e trattandosi di una manifestazione di metà luglio non è facile far collimare le ferie pianificate per tempo ed altre esigenze dei diversi cantori, per cui, per esempio dalla nostra regione avevamo l'adesione di tre cori, ridotti a uno e mezzo (il Coro S. Pietro in Formis, diretto da Sonia Sette e il Coro Allegra… mente che all'ultimo momento è stato lasciato dalla direttrice, ma i cantori sono venuti egualmente). Comunque, anche dalle

comunicazioni che ho ricevuto da alcuni cori che avrebbero volentieri partecipato se avessero avuto l'informazione tempo prima, posso dire che l'esperimento merita di essere proseguito.

3 - Cosa prevedete per future edizioni (di questa manifestazione o di altre in collaborazione tra le tre regioni)?

G. V. - Considerando positiva questa prima edizione, vi è sicuramente da parte nostra la volontà di proseguire l'iniziativa, auspicando un maggiore coinvolgimento delle corali delle tre regioni.
Collaborazioni come questa, e altre, possono aiutare la crescita dei nostri cori e sono possibili grazie anche alla vicinanza tra le varie località di Abruzzo, Lazio e Molise, fattore che già consente frequenti scambi e partecipazioni alle rispettive manifestazioni, con contenimento dei costi oggi proibitivi per le finanze dei nostri cori.

A.V. - Migliorare si può e si deve, tanto più che il nostro progetto si configura come qualcosa di molto ambizioso, vale a dire sperimentare una sorta di "distretto corale interregionale" tra associazioni vicine per poter mettere in comune iniziative di formazione, artistiche, concertistiche, concorsuali e, perché no, di semplice incontro in amicizia canora, che possa consolidare ancora di più la consapevolezza associativa a livello locale, interregionale e nazionale. Ma siccome "la gatta presciolosa fece i gattini ciechi" dobbiamo procedere a piccoli passi. Sappiamo da dove siamo partiti: un bel posto, un bel clima, passione e piacere di cantare e incontrarsi per conoscersi e migliorare, e con pazienza da questa base si può arrivare ovunque… Ne cominceremo a parlare tra presidenti al più presto, poi coinvolgeremo le nostre Commissioni Artistiche e poi… e poi… Arrivederci a Pescasseroli la seconda domenica di luglio!

Arrivo al mattino in piazza S. Pietro e Paolo

Nella chiesa di S. Pietro e Paolo per la Messa

S. Pietro in Formis - Prima esibizione dopo la Messa

Esibizione in piazza municipio al mattino

Esibizione in piazza municipio al mattino

Suggestioni per i vicoli

Vecchiati, Laurelli, Vatri (da sin.)

Al ristorante (stinco di bue al forno)

S. Pietro in Formis con il presidente

S. Pietro in Formis sta per cantare in piazza

Corale G. Verdi di Teramo in piazza municipio

Una esibizione itinerante in una piazzetta

Pubblico in piazza

Il coro S. Pietro in Formis sul palco per il concerto finale

Il pubblico in piazza per il concerto finale

Pronti per il canto comune finale

Il coro Allegra...mente, presidete e consigliere Ranucci

Riunione congiunta CD e CA

di Fabrizio Castellani

Si è svolta il 16 settembre presso l'aula magna della suola "Lante della Rovere" la riunione congiunta tra Consiglio Direttivo e Commissione Artistica dell'ARCL. Molti ed importanti sono stati i temi trattati, primo fra tutti, l'organizzazione del concorso regionale che si terrà a Roma in luogo da stabilire e che sarà organizzato interamente dall' Associazione. Si è discusso della modalità di articolazione delle eventuali categorie ed il bando sarà pronto entro fine ottobre.

Si è poi passati a discutere della volontà di organizzare la seconda edizione del "Concorso di elaborazione corale di un brano popolare laziale di tradizione orale), con la disponibilità data dal commissario artistico Sergio Leone alla trascrizione "a memoria", dopo averle ascoltate delle melodie.

Il terzo argomento ha poi riguardato il discorso dei seminari e della loro programmazione per la stagione 2016/2017. Partendo dal grande successo che ha avuto il seminario di Tabbia sull'intonazione, e dalle considerazioni fatte dai direttori presenti alla consulta tenutasi una settimana dopo, sono stati presi in considerazione alcuni temi emersi, tra cui la necessità di un corso di alfabetizzazione musicale di base per i coristi, il piacere che i coristi hanno nel cantare in grande numero e la necessità di rendere costanti questi appuntamenti per permettere un effettivo miglioramento dei cori, soprattutto nell'ambito dell'intonazione. Il M° Marina Mungai, commissario artistico, ha proposto di organizzare un ciclo di incontri su tre livelli. Il primo, diviso in 2 incontri, riguardante l'alfabetizzazione musicale rivolto a chi non sa leggere e vuole iniziare ad intraprendere la comprensione di uno spartito; il secondo volto al miglioramento effettivo del coro, sulla scia del seminario tenuto da Hogset, durante il quale 3 o più cori con i loro direttori avranno la possibilità di lavorare con un maestro esterno. Sarà possibile la partecipazione anche di singoli cantori e direttori come uditori; il terzo ed ultimo livello vedrà la partecipazione di un coro e del suo direttore per lavorare su un tipo di repertorio specifico con un maestro specializzato in quel settore. Anche in questo caso sarà possibile partecipare come uditori.

Il 23 ottobre è convocata la Consulta dei Referenti alle ore 10 presso la sede del Coroanaroma, in viale Giulio Cesare 54/F, sul tema del sito web e della comunicazione in prospettiva dell'adozione, da parte dell'ARCL, della piattaforma nazionale elaborata dalla Feniarco. Sarà l'occasione anche per un utile scambio di idee sui progetti e le prospettive dell'ARCL.

l 20 Novembre si riunirà l'Assemblea Ordinaria dell'ARCL nel corso della quale saranno illustrati i progetti dell'Associazione, dei Cori associati e delle Scuole Partner. Saranno consegnati anche i Diplomi di Merito ai vincitori dei Concorsi Scolastici 2016, che non abbiamo potuto consegnare in maggio a causa della non disponibilità del Teatro Olimpico. I cori riceveranno la convocazione ufficiale con tutte le informazioni entro il 20 ottobre.

Come detto nell'editoriale, la Rassegna della coralità del territorio reatino "CoRIncontro" verrà dedicata alle popolazioni colpite dal sisma, e segnatamente la manifestazione si denominerà "Co(R)Rincontro…ad Amatrice". Ma l'organizzazione incontra oggettive difficoltà. Il presidente della Corale "S. Giuseppe da Leonessa" Emilio Tavani è stato incaricato dal CD di esplorare le possibilità di effettuare la manifestazione e di tenere i contatti necessari. Appena sarà possibile si passerà alla fase attuativa. Nel frattempo proseguono le manifestazioni di solidarietà in favore delle popolazioni terremotate.

Glossario (quasi) serio corale

a cura di
Basso Ostinato

Continuiamo il percorso tra le parole della coralità intrapreso nello scorso numero, alla ricerca di significati utili e talvolta sorprendenti. Ricordiamo che il percorso non è alfabetico, ma percorre i termini e le parole da esplorare proposte di volta in volta in maniera più o meno casuale.

CARTELLINA: oggetto che serve a raccogliere documenti cartacei, nel nostro caso spartiti, e a consultarli ordinatamente. Essa diventa elemento comprimario durante i concerti corali nel caso in cui i cori non cantano i brani a memoria e devono poter seguire lo spartito, per cui brandiscono l'oggetto in questione. La *cartellina* è quindi preziosa, ma può diventare una sorgente di problemi. Può essere una sorta di coperta di Linus, dietro la quale il corista insicuro cerca protezione in conflitto coi propri limiti. Può essere uno scudo per i timidi che soffrono l'impatto col pubblico. Essa è comunque una risorsa tecnica, perché cantare con lo spartito sott'occhio rilassa il corista e scongiura i vuoti di memoria, ma può diventare un limite perché molti coristi inchiodano l'occhio sul rigo musicale, abbassano la testa e non guardano il direttore. Di conseguenza l'esecuzione musicale può risultare disomogenea e sfilacciata, e le indicazioni che il direttore può dover dare all'impronta possono andare perse, rendendo in parte inutile la sua fondamentale presenza, a scapito della qualità dell'esecuzione musicale. Inoltre esteticamente un coro composto di cantori con la testa bassa sulla *cartellina* è brutto da vedere. Vi sono anche aspetti positivi nell'uso della *cartellina* ai concerti: alcuni coristi riconoscono il fatto di riuscire ad ascoltare meglio la loro voce perché riescono a farla in parte rimbalzare sulla *cartellina* che hanno davanti, in una sorta di partita di biliardo vocale. Sicuramente la *cartellina* occupa le mani dei coristi in modo coerente, ed evita quindi l'effetto sempre sgradevole di quei cori che cantano a memoria, per cui i coristi, avendo le mani libere, le tengono disordinatamente nei modi più svariati: strette dietro la schiena, legate davanti, lasciate cadere lungo i fianchi, impegnate in un leggero gesticolare, a scapito dell'estetica generale del gruppo. Le cartelline, se ben scelte, contribuiscono all'impatto estetico generale del coro schierato. Un colore selezionato con cura ed opportunamente accoppiato con l'estetica delle divise del coro può contribuire a rendere suggestivo il colpo d'occhio sul gruppo. Se esse presentano colori e disegni della copertina esagerati o un po' pacchiani sortiscono ovviamente l'effetto opposto e sarebbero da evitare. Altra cosa da evitare perché entiestetica è l'ingresso del coro al concerto con i cantori che reggono tra le mani la *cartellina* nei modi più disparati. Altrettanto da evitare è la mossa disordinata e scoordinata di apertura delle cartelline ognuno per conto suo, ed il modo troppo vario e talvolta "creativo" di reggerle tra le mani: chi la tiene alta, chi appoggiata sulla pancia, chi con il palmo della mano aperta sotto, chi con due mani sui bordi, chi con la *cartellina* bella aperta a formare un unico piano orizzontale, chi tenendola semichiusa a formare una V. Quanti cori curano preventivamente questi dettagli estetici? È vero che a un concerto corale è l'orecchio l'organo sensitivo che deve essere protagonista e più usato da chi ascolta, ma anche l'occhio vuole la sua parte!

RINASCIMENTALE: dicesi *Rinascimentale* tutto quello che è attinente, per fatti storici, eventi sociali e creazioni artistiche, al periodo storico italiano ed europeo compreso tra il secolo XV e il XVI. Nell'ambito della musica corale, che è il nostro campo di interesse, con questo termine si fa riferimento alla produzione musicale generata in quel lasso di tempo. Essa è molto importante perché, come noto, in quegli anni lo sviluppo del pensiero umano, con tutto quello che ne consegue, ebbe un impulso notevole dopo gli anni "oscuri" del periodo medioevale. Quindi le arti, dalla pittura all'architettura alla letteratura, manifestarono una evoluzione che ha marcato la storia della creatività dell'uomo. La musica non fu da meno perché nel periodo *Rinascimentale* si ebbe la maturazione delle regole dell'armonia e si venne progressivamente consolidando la struttura diatonica della scala che ha caratterizzato la produzione musicale per i secoli successivi. Il fascino delle scoperte e delle evoluzioni del pensiero musicale portarono alla nascita del contrappunto, quindi delle complesse architetture di diverse melodie che si incastrano a formare straordinari castelli armonici. Pertanto non si può prescindere dal repertorio musicale generato in quel periodo, considerato che la musica vocale fu imperante sia nella produzione sacra che in quella profana. Il mottetto sacro e il madrigale profano furono due punti di arrivo e contemporaneamente di partenza per la seguente evoluzione della musica per voci. Per questo i cori da sempre non ignorano il repertorio *rinascimentale*. Esso però offre difficoltà oggettive dovute al fatto che a quel tempo si cantava in modo diverso dalla prassi odierna, per cui per eseguire con rispetto tale repertorio e dare un senso culturale all'impresa è necessario studiare ed approfondire tecniche, modalità e prassi complesse e non immediate. Senza tale scrupolo la riproposta corale del repertorio *rinascimentale* può oscillare dall'esecuzione fuori stile a veri e propri obbrobri. Per esempio il repertorio profano, che dalle villotte e villanelle si consolida poi nelle meraviglie del madrigale, a quel tempo veniva eseguito nelle corti, quindi in consessi ristretti, rigorosamente a parti reali, quindi con un cantore per ciascuna voce. Il concetto della corale polifonica come la intendiamo oggi era di là da venire. Purtroppo capita molto spesso che folte corali, composte da molteplici voci per ciascuna sezione, propongano brani del repertorio profano *rinascimentale*, generando quindi qualcosa che è piuttosto lontano dall'originale, con suoni pieni e squillanti, ritmi lenti e pesanti ed altre ineleganze. Non parliamo poi del rispetto del fraseggio, degli accenti, delle scansioni ritmiche che spesso si trasforma in frutti della libera creatività di direttori fantasiosi. Anche il repertorio sacro *rinascimentale* risente di tali metamorfosi, magari in modo meno traumatico perché al tempo nelle chiese si faceva meno ricorso alle parti reali, e compagini più folte animavano le liturgie. Però quasi sempre non era consentita la

presenza delle voci femminili, quindi al giorno d'oggi si affrontano tali repertori effettuando trasposizioni di tonalità che consentano al coro misto una più comoda esecuzione. Di conseguenza timbro e vocalità possono variare, ed anche in questo caso si tende ad alterare la natura originale delle composizioni. Insomma quella della proposta di musica *rinascimentale* da parte dei cori è una bella questione. La possibilità di fare bene non è dell'altro mondo, e difatti fior di compagini corali sono in grado di offrire esecuzioni raffinate e filologicamente rispettose. Purtroppo non mancano le frittate, e leggiadre o raffinate musiche rinascimentali vengono trasformate in marce di Radetzky o canzoni pop, ma vi sono per fortuna segnali confortanti che tale costume sia in costante diminuzione, con buona pace di Palestrina, Marenzio e compagnia.

Uno spartito al mese

di Andrea Coscetti
(andrea.coscetti@arcl.it)

Mestizaje (Mescolanza) **degli Ska-P**
Armonizzazione per settetto vocale a cappella con beatbox a cura di **Dodo Versino**
(https://www.youtube.com/watch?v=N7L6iYULWjY)
Ultima esecuzione dell'Anonima Armonisti ai Parchi della Colombo il 24 luglio 2016

Negro africano, asiático oriental
indio americano, africano musulmán
blanco europeo, aborigen australiano,
cinco continentes en un mismo corazón
Multiracial, Multicultural,
Multiracial, Multicultural
Desde Filipinas a América Central,
desde el Polo Norte hasta Madagascar
este puto mundo no es de nadie y es de todos,
cinco continentes en un mismo corazón
Multiracial, Multicultural,
Multiracial, Multicultural
No fronteras, no banderas, no a la autoridad
No riqueza, no pobreza, no desigualdad
Rompamos la utopía, dejemos de soñar,
arriba el mestizaje, convivir en colectividad
Gritaré que ardan las banderas por la fraternidad
Che caiga el patriottismo y la hostilidad racial
CULTURA POPULAR…

Date EPICHE.
Di quelle che rimangono ben impresse nella memoria: 30 gennaio 1969 e 24 luglio 2016.
Certo, con le dovute e debite proporzioni, ma credo che anche Plutarco ne avrebbe tratto spunto per scriverci un bel capitolo delle sue "Vite Parallele".
La prima data, riproposta ultimamente nel commovente film documentario sui Fab4, "The Beatles-Eight Days A Week", ci fa ascoltare i quattro amici di Liverpool, nel loro ultimo concerto, sul tetto della Apple Records. Hanno appena finito d'incidere l'ultima traccia del loro ultimo CD, ***Let it Be***.
Ormai sono anni che non fanno concerti in pubblico, che li hanno logorati, si stanno per sciogliere come gruppo, eppure si vogliono regalare quest'ultimo momento insieme. Per riassaporare un'ultima volta quelle stesse sensazioni di quando erano ragazzi e iniziarono a suonare insieme. Già, bisogna ricordarlo, Paul, John, George e Ringo si conoscevano ed erano amici sin da bambini.
Il 24 luglio 2016 vede invece un gruppo vocale a cappella, l'***Anonima Armonisti***, esibirsi ai Parchi della Colombo a Roma. Arena stracolma ai limiti della capienza con oltre 600 spettatori paganti.
Anche loro amici sin da bambini, anche loro a volersi prendere una pausa di riflessione, annunciando il loro (per il momento, chissà…) ultimo concerto. Per farsi ascoltare dai loro amici e fan per l'ultima volta. Anche loro per riassaporare quelle belle sensazioni nel cantare insieme che forse stavano perdendo. E in questo ultimo concerto, e chi c'era sa di cosa parlo, forse hanno capito finalmente anche loro quanto sono stati grandi. Sicuramente per un decennio il miglior gruppo vocal pop sulla piazza di Roma.
Che ci regalava, in tutti i locali e arene all'aperto della Capitale in cui si sono esibiti, delle serate di straordinaria musica a cappella, di svago, con straordinarie esibizioni live.
Se ora hanno deciso di prendersi questo stop, rispettiamo la loro scelta, perché sicuramente ne avevano ben donde.
E poi chissà, c'è la speranza che abbiano voglia di imitare anche loro il percorso dei Beatles, rivedendosi magari fra un po' in studio per riassaporare il piacere di comporre e arrangiare nuovamente musica insieme.
Perché, come i Beatles, prima ancora di essere dei veri ***animali da palco***, sono stati convincenti ed entusiasmanti per la musica, i testi e gli arrangiamenti che proponevano.
Se comunque la speranza è quella di avere il privilegio, in un prossimo o lontano futuro, di riascoltarli nuovamente da loro, faccio un appello agli amici dell'Anonima affinché, nel frattempo, trovino almeno il tempo di mettere

nero su bianco un po' dei loro arrangiamenti, per permettere, magari a qualcuno dei loro giovani fans, di provare a copiarli e riproporli dal vivo.
Come Mestizaje, questo brano ska-punk (appunto, del gruppo spagnolo Ska-P), con cui per anni ci hanno fatto ballare nei loro concerti. E cantare, come quest'ultima volta di una memorabile serata romana, e salutarci, nel loro ultimo brano, cantando insieme a loro, con emozione, queste parole…

Rompiamo l'utopia, smettiamo di sognare,
viva la mescolanza, convivere in collettività
Griderò affinché vengano bruciate le bandiere per la fraternità
Affinché cadano il patriottismo e l'ostilità razziale. Cultura popolare…

Rompamos la utopia, dejemos de soñar,
arriba el mestejaze, convivir en colectividad
Gritaré que ardan las banderas por la fraternidad
Che caiga el patriottismo y la hostilidad racial
CULTURA POPULAR…

Notati sul WEB

di Marco Schunnach
(marco.schunnach@arcl.it)

Il duo As a Mix è nato circa tre anni fa a Cuneo, ed è composto da due ragazzi che da anni respirano, creano e vivono la musica a cappella.
Guido Giordana, cantante, è direttore vocale del gruppo vocale Domino, nonchè Docente di Canto Moderno all'Associazione Insieme Musica di Cuneo e alla Fondazione Fossano Musica di Fossano.
Ha perfezionato i suoi studi frequentando Masterclass con i Swingle Singers e i Real Group, e ha collaborato con il Maestro Albert Hera. E' l'unico italiano, in 50 anni di storia, ad essere arrivato alla terza e ultima fase finale per entrare nei The Swingles.
Lorenzo Subrizi, cantante e arrangiatore del duo, fa parte di numerosi gruppi vocali: Domino, Voxes e Comedaccordo; è uno dei creatori dell'interessante progetto Itaca (già recensito circa un anno fa) e docente della Fondazione Fossano Musica. Personalmente ho avuto il piacere di conoscerlo, ha arrangiato per il mio coro (Notevolmente) un medley dei Beatles ispirato al film musicale "Across the Universe"
A marzo di quest'anno, il duo realizza il loro primo singolo, Writing's on the Wall, una cover di Sam Smith (l'originale è presente nell'ultimo film 007, Spectre); il brano riscontra subito un grande successo di critica in campo nazionale ed internazionale.
Il secondo lavoro, invece, Captain of the Sea, è un lavoro originale che vede coinvolti numerosi artisti: musica di Lorenzo Subrizi, testo di Ilaria Lorefice, produzione di Erik Bosio.
Fresco, originale, valorizza sia le qualità vocali dei due interpreti, sia il talento compositivo di Subrizi.

https://www.youtube.com/watch?v=YdrYNQb9lng

IL GIORNO DEI CORI
MITO SettembreMusica 2016

di Chiara De Angelis

Vi sarà sicuramente capitato, nello scorso mese, di vedere sui social e in tv, testimonianze video e fotografiche di un'adunata oceanica di coristi festanti riunitasi a Milano e a Torino per cantare insieme. Cosa è successo esattamente?

Si è svolta quest'anno la X edizione di **MITO SettembreMusica**, appuntamento unico nel panorama dei grandi festival internazionali, che si svolge simultaneamente in due metropoli italiane: Milano e Torino. Il festival, che ha avuto successo sin dalla prima edizione del 2007, quest'anno si è concentrato esclusivamente sulla musica classica, ed ha scelto un tema particolare, "Padri e figli": un tema che si lega all'esigenza di mantenere vivo l'amore per il grande repertorio del passato e alla voglia di riascoltarlo in modo inedito e fresco.

Dicevamo, l'adunata. La direzione artistica di questa X edizione di MITO ha deciso di dedicare uno spazio particolare alla coralità. Addirittura è stato istituito "Il giorno dei cori", al termine del quale si sono svolti due Open Singing (il 10 settembre a Milano e l'11 a Torino): la cittadinanza è stata invitata a cantare insieme a più di 1000 coristi, con la guida del Coro Giovanile Italiano. Un'esperienza che a parole non rende: motivo per cui vi invito a guardare i due video delle due sessioni di Open Singing:

- Milano (10 settembre): https://www.youtube.com/watch?v=qcV_5ZizwoY
- Torino (11 settembre): https://www.youtube.com/watch?v=TF2hxR7xElc

Prima di lasciare la parola a Nicola Capogrande, Direttore Artistico di MITO, vogliamo riportarvi, come spunto di riflessione e non senza un pizzico di orgoglio, quanto scritto sul sito ufficiale del festival per "Il giorno dei cori".

Trecentomila persone, in Italia, cantano in coro. Si autotassano per pagare un maestro, provano ogni settimana, tengono concerti e rendono così più ricca la loro e la nostra vita.
Per questo il Festival ha deciso di dedicare un'intera giornata al piacere di cantare insieme, con le esibizioni di ventuno cori, distribuiti in undici concerti.
Ci sono cori misti, cori maschili, cori femminili, cori giovanili, cori di voci bianche. E si alternano programmi sacri e profani, per adulti e per bambini, con musica di autori del passato e brani di compositori viventi, in qualche caso freschi di inchiostro.
Ma non è finita. Tutti i cori si riuniranno per un gran finale, al quale il pubblico è invitato a partecipare cantando: MITO OPEN SINGING.

Una domanda a Nicola Capogrande, Direttore Artistico di MITO:

D: In qualità di Direttore Artistico di MITO, quest'anno ha ritenuto opportuno riservare al mondo corale uno spazio rilevante all'interno della manifestazione. Quale motivazione l'ha spinta a operare questa scelta?

R: Di mestiere, faccio il compositore. Da molti anni ho dunque rapporti quotidiani con professionisti della musica, in tutto il mondo. E pensavo, ormai, di aver capito come funzionano le cose. Ma quando sono stato invitato a far parte della commissione artistica della Feniarco, e poi di quella internazionale di Europa Cantat, ho scoperto che mi mancava una fetta di cielo. Il mondo corale, che è un mondo di amatori, ha infatti un'energia e una passione che molti professionisti tendono a dimenticare. E, ciò che più conta, si tratta di energia e passione che ormai si trasformano regolarmente in eccellenza musicale, anche a livello sovranazionale. Così, dovendo organizzare il festival MITO SettembreMusica del 2016 – la "mia" prima edizione, ma la decima dalla fondazione – ho voluto che il modo corale fosse uno dei protagonisti; e l'entusiasmo riscosso dai 22 concerti a Milano e a Torino, e dall'open singing organizzato rispettivamente in piazza del Duomo e in piazza San Carlo, con più di 25.000 persone raccolte a cantare insieme al Coro Giovanile Italiano e sotto la guida di Michael Gohl, mi hanno dato ragione. Tanto che, grazie al supporto della Feniarco, sto pensando di ripetere l'iniziativa anche nel 2017.

Buon lavoro
Nicola Campogrande

Il Coro Città di Roma a "MITO Settembremusica"

di Barbara Polci

"MITO SettembreMusica" è un festival unico nel suo genere, una vera e propria kermesse musicale che vede ogni anno le città di Milano e Torino ospitare decine di concerti nel mese di settembre, in modo speculare e simultaneo, in un clima molto coinvolgente di grande festa musicale. Giunto alla sua decima edizione, il Festival si è presentato quest'anno con alcune grandi novità: innanzitutto, un nuovo direttore artistico, il compositore torinese Nicola Campogrande, sotto la cui direzione MITO è tornato a concentrarsi quasi esclusivamente sulla musica classica. Il Festival ha visto inoltre per la prima volta l'introduzione di un tema specifico ed unitario – quello del rapporto tra Padri e figli – a caratterizzare e collegare i 160 concerti in programma, che si sono svolti da quest'anno non più solo in centro ma anche in zone periferiche, accentuando così quell'idea sempre più forte di un festival che inonda e contagia tutta la città.

La novità più eclatante dell'edizione 2016, però, è stata sicuramente la grande attenzione rivolta alla nostra realtà, quella della tradizione amatoriale corale italiana. Come ben spiegato dallo stesso

Campogrande nell'introduzione del programma del Festival (e come noi ben sappiamo): "Trecentomila persone, in Italia, cantano in coro. Si autotassano per pagare un maestro, provano ogni settimana, tengono concerti e rendono così più ricca la loro e la nostra vita". Per questo motivo, il direttore artistico del Festival ha deciso di programmare all'interno di MITO 2016 due giornate dedicate interamente alla musica corale, con le esibizioni di ventuno cori, distribuite in undici concerti per ognuno dei due giorni (sabato 10 settembre a Milano, e domenica 11 settembre a Torino), insieme a due grandi concerti finali all'aperto, a cori riuniti.

Il Coro Città di Roma ha ovviamente accolto con grande entusiasmo l'invito ricevuto la scorsa primavera da FENIARCO a partecipare a questa importantissima manifestazione. Sicuramente, però, non deve essere stato così semplice per il nostro Direttore Mauro Marchetti scegliere i repertori per i due diversi concerti, non potendo riproporre repertori già studiati di recente, perché poco adatti al tema del Festival, "Padri e figli". E' stato quindi necessario concepire e strutturare con grande attenzione due bei nuovi programmi originali, diversi per ognuno dei due concerti e ben rappresentativi del tema del festival ma anche, allo stesso tempo, adatti alle caratteristiche del nostro coro, e da dover preparare quasi ex novo nel giro di pochi mesi! Ci è stato insomma subito chiaro che, per poter studiare un repertorio così impegnativo e non previsto inizialmente nella programmazione della nostra stagione artistica – portando avanti, allo stesso tempo, i nostri altri progetti ed impegni - avremmo dovuto lavorare con enorme concentrazione, senza concederci distrazione alcuna e riducendo al minimo la pausa estiva dalle prove. Sapevamo però anche che l'impegno e la riduzione delle nostre vacanze sarebbero stati ampiamente ripagati e abbiamo quindi stravolto un po' i nostri programmi più che volentieri, accettando senza indugio l'invito. Ci siamo dunque messi allo studio dei nuovi repertori con grande impegno ed energia, mantenendo le nostre prove fino a fine luglio, per poi riprendere già dal 20 agosto, in un crescendo di entusiasmo ed aspettative.
Con il passare delle settimane e l'avvicinarsi della partenza si sono definiti i luoghi dei concerti, sono stati pubblicati i nomi e i programmi degli altri cori e, soprattutto, si è messa in moto la grande macchina organizzativa di FENIARCO, in perfetta sinergia e sintonia con Veronica Battistiol, vice-presidente della nostra Associazione e responsabile della parte organizzativa e logistica per questo evento, e si è finalmente arrivati a sabato 10 settembre e al momento della nostra partenza per Milano. Il viaggio in treno si è svolto 'secondo copione', ossia tra risate, parole crociate, pisolini, foto a chi faceva i pisolini e chiacchere varie. All'arrivo, una splendida giornata di sole ad attenderci, oltre che i collaboratori di FENIARCO che ci hanno accolto con simpatia e aiutato a trovare il nostro pullman. Un breve giretto in Brera per pranzo, e via verso la sede del nostro concerto milanese, il "Teatro Martinitt" di Lambrate per la prova acustica. La formula organizzativa delle due giornate dei cori a Milano e Torino prevedeva infatti una serie di concerti in varie sedi cittadine, da chiese e teatri del centro a zone più decentrate, da condividere in concerto con un altro coro, nel nostro caso il "Coro Jubilate" di Legnano, diretto da Paolo Alli. Non nascondo che il fatto di cantare alle 16 del pomeriggio di un sabato caldissimo e in una sede periferica ci

aveva fatto temere di ritrovarci di fronte ad una platea semivuota: visto che contemporaneamente si svolgevano altri 10 concerti in varie parti della città, ci era sembrato logico pensare che il pubblico si sarebbe diretto verso destinazioni più centrali e difficilmente si sarebbe mosso a quell'ora e con quel caldo per venire fino a Lambrate. Con nostra grande sorpresa, invece, il teatro si è riempito facilmente e tra il pubblico vi era niente poco di meno che Nicola Campogrande, il direttore artistico del Festival, che, tra i vari concerti che si svolgevano in simultanea nella città aveva scelto di partecipare proprio al nostro!

Il Coro Jubilate si è esibito nella prima parte del concerto ma non abbiamo potuto purtroppo ascoltarlo perché 'relegati' nei camerini del teatro in attesa della nostra esibizione. Finalmente è giunto il nostro turno, e siamo saliti sul palco con la solita dose di adrenalina mista ad emozione che caratterizza ogni esibizione. Il nostro Direttore ha colto l'invito dell'organizzazione e ha illustrato brevemente la struttura e lo svolgimento del nostro programma al pubblico. Il nostro concerto è stato aperto da "ABASALON, FILI MI", uno splendido mottetto di ambito franco-fiammingo composto alla fine del '400 o primissimi anni del '500 da Josquin des Prez (o Pierre de La Rue). Il testo, composto da tre passaggi della Bibbia, presenta Re Davide che piange la morte del figlio Assalonne e suggerisce che la commissione del brano possa essere stata collegata ad un preciso avvenimento storico (secondo alcuni musicologi, il brano sarebbe infatti stato composto per commemorare Giovanni Borgia, il maggiore dei figli illegittimi di Papa Alessandro VI Borgia, ucciso nel 1497, ma potrebbe anche riferirsi alla morte di Filippo "il Bello", figlio dell'imperatore Massimiliano I d'Asburgo, ucciso nel 1506, o alla scomparsa in primissima infanzia, all'inizio del '500, del principe Enrico, figlio del temibile Enrico VIII). A seguire, "AGAIN (AFTER ECCLESIASTES)", un interessante brano composto nel 2005 da David Lang, con un testo tratto sempre dall'Antico Testamento, dal libro dell'Ecclesiaste, sul tema della ciclicità degli eventi naturali che si ripetono all'infinito così come la vita degli uomini, in un misto di speranza ed inutilità. Il concerto è poi continuato con due brani di autori contemporanei, sempre improntati su temi classici: il delicatissimo "MADRIGALE MILLE" del compositore veneto Manolo Da Rold e l'incisivo "THE CONVERSION OF SAUL" del compositore statunitense Z. Randall Stroope per tornare al tema del primo brano, con "WHEN DAVID HEARD" di Eric Whitacre. Il brano, composto nel 1999 per la morte prematura in un incidente automobilistico del figlio di Ronald Staheli, direttore di coro e amico del compositore, è sicuramente molto suggestivo e ha avuto infatti un forte impatto emotivo sul pubblico in sala, visibilmente commosso. Il concerto è proseguito poi con "THE SHADOW"", un brano del compositore romano Michele Josia su testo del poeta modernista statunitense William Carlos Williams, per concludere con "AND DEATH SHALL HAVE NO DOMINION", del compositore norvegese Sverre Bergh (1915-1980), sul tema religioso dell'immortalità e della forza della natura.

Il tema del Festival "Padri e figli" è stato quindi proposto nel nostro concerto di Milano seguendo una duplice chiave di lettura: da un lato, la ricorrenza in due brani di epoche pur così lontane del tema specifico del padre che piange la perdita del figlio; dall'altro lato, la scelta da parte di alcuni compositori contemporanei di tornare ad affrontare i temi classici del passato (oltre che lo stesso tema di Davide che piange la morte di Assalonne troviamo, infatti, quello del madrigale, temi biblici, la ciclicità degli eventi, l'immortalità) in chiave moderna, come moderni figli debitori di una ricchissima tradizione musicale e culturale verso i propri padri, i compositori del passato.

Siamo stati molto soddisfatti della nostra resa sul palco e la nostra percezione di aver cantato molto bene è stata confermata dalla reazione calorosa del pubblico in sala che ci ha applaudito lungamente, così come dalle belle parole nei nostri confronti pronunciate da Nicola Campogrande, quando è salito sul palco al termine del nostro concerto per ringraziarci ed invitare il pubblico al concerto serale in Piazza Duomo, il MITO Open Choral Singing.

Soddisfatti, sorridenti e in preda al tipico crollo di adrenalina che segue ogni concerto, abbiamo quindi ripreso il nostro pullman e ci siamo fatti portare in centro per mangiare qualcosa e prepararci a cantare nuovamente al concerto di piazza, a cori riuniti. Arrivati in Piazza Duomo, ci è stato subito chiaro che non si sarebbe trattato di un concerto qualsiasi con alcune centinaia di persone ma di un vero e proprio evento cittadino di grande richiamo. Nel giro di un'ora, infatti, la piazza si era già riempita completamente, con un pubblico formato da un migliaio di cantori (non solo quelli dei 22 cori esibitisi nei concerti pomeridiani, ma anche di altri cori del territorio lombardo) e da una moltitudine di cittadini che avevano accolto l'invito a partecipare, mentre i volontari dell'organizzazione distribuivano i bei libretti con le partiture in vari angoli della piazza e davano indicazioni ai cori su dove disporsi. Il programma della serata prevedeva infatti che il Coro Giovanile Italiano avrebbe intonato dal palco una serie di brani molto celebri scelti per l'occasione, cantando insieme ai cantori disposti nella piazza e agli spettatori sotto la guida di Michael Gohl, maestro svizzero specializzato nel dirigere il pubblico.

L'evento ha avuto un enorme successo

in termini di partecipazione ed entusiasmo, con un pubblico di oltre dodicimila persone trasformato in un gigantesco coro unico che cantava con grande piacere, in un'alternanza di programmi sacri e profani, con musica di autori del passato e brani di compositori contemporanei. Anche per noi cantori è stato un grande divertimento, e anche un'occasione per affrontare un repertorio in parte piuttosto lontano da quello generalmente eseguito dal nostro coro nonché un'opportunità per rincontrare nella splendida piazza gli amici di altri cori, altri conoscenti etc., divertendoci insieme nel cantare vicini. Al termine della serata, si è poi avvicinata al nostro gruppo una coppia di signori anziani che aveva cantato per tutta la sera 'nei nostri paraggi' dicendoci: 'Volevamo salutarvi e ringraziarvi per la bella giornata. Viviamo a Lambrate, e vi abbiamo ascoltato oggi in concerto vicino casa. Ci è piaciuto talmente tanto il vostro concerto che ci siamo convinti a venire a cantare anche noi in Piazza Duomo stasera e vi abbiamo cercato per cantare vicino a voi, di modo da farci guidare un po' dal vostro entusiasmo, la vostra bravura e la vostra simpatia. Siamo proprio contenti di averlo fatto, è stata una serata bellissima, grazie davvero!". Sarà stata la stanchezza, le emozioni della giornata, o non so che, ma non nascondo di essermi commossa, che sì, si ricevono spesso tanti ringraziamenti alla fine dei concerti ma questo ci ha veramente colpito, e senza alcuna retorica. Nonostante la stanchezza, la nostra lunghissima giornata non era però ancora finita: ci siamo infatti diretti verso Piazza Verdi all'appuntamento con il nostro pullman e messi nuovamente in viaggio, questa volta in direzione Torino, dove siamo arrivati a notte fonda, stremati ma molto soddisfatti della nostra prima giornata di Festival.

La mattina dopo ci siamo un po' rilassati, chi dedicandosi alla visita della splendida città e chi riposando, per poi vederci a pranzo e dirigerci nel primo pomeriggio verso la sede del nostro concerto pomeridiano, la splendida chiesa di San Filippo Neri, in posizione estremamente centrale e spaventosamente grande: il cartello all'entrata indicava infatti 'capienza max 850 posti'. Abbiamo ascoltato parte della prova del coro maschile che si sarebbe esibito nella prima parte del concerto, il "Coro La Rupe" di Quincinetto (Torino) e poi ci siamo concentrati sulla nostra prova acustica, dedicando la maggior parte del tempo a nostra disposizione al brano finale con l'organo, suonato dal M° Paolo Tagliaferri, venuto con noi da Roma. Già molto prima delle 18.00, l'orario di inizio del nostro concerto, la chiesa si era completamente riempita nonostante la sua grandezza, e sono continuate ad arrivare comunque altre persone durante l'esibizione, inclusi molti dei cantori e direttori impegnati negli altri concerti (già terminati perché iniziati invece alle 16.00). Nonostante siamo abituati a cantare di fronte a un pubblico numeroso, è stato per noi particolarmente emozionante entrare in concerto dalla sagrestia ritrovandoci di fronte a una platea così vasta. Il nostro Direttore ha introdotto brevemente il programma del nostro concerto torinese al pubblico, illustrandone la struttura e i legami con il tema del Festival. Il repertorio era impostato sulla polifonia britannica e si concentrava in particolare sull'opera di Benjamin Britten (1913-1976), uno dei più grandi compositori moderni inglesi, qui inteso sia come "figlio" che "padre": "figlio", infatti, di una lunga tradizione corale locale e fortemente ispirato dai grandi compositori del passato ma anche "padre", in quanto grande innovatore e figura di enorme importanza ed influenza nella musica del Novecento.

Il concerto si è aperto con due brani del XVI secolo, "VERILY, VERILY, I SAY UNTO YOU" di Thomas Tallis e "BEATA VISCERA" di William Byrd, a sottolineare l'importanza della musica rinascimentale come uno dei maggiori referenti nella produzione musicale moderna e modernista ed è poi proseguito con l'esecuzione di "HeAR MY PRAYER, O LORD", splendida preghiera ad 8 voci di avvicinamento a Dio di Henry Purcell compositore del XVII secolo che rappresenta una fonte essenziale nell'elaborazione del linguaggio musicale di Britten.

A seguire, "THERE IS AN OLD BELIEF" del compositore tardo romantico Charles Hubert Parry, brano ancora pervaso da un fortissimo classicismo ed esempio intermedio della passione tutta britannica per le 'songs', una sorta di radice comune a cui guardare e a cui ancora si riferisce il brano successivo in programma: "MOTHER OF GOD", di John Tavener, brano del 2004, fortemente ispirato ed influenzato dalle innovazioni compositive britteniane. A chiudere il concerto, due opere di Britten: "CHORALE AFTER AN OLD FRENCH CAROL", un brano composto nel 1944 su testo di William Auden con forti eco e reminiscenze della musica del passato, sapientemente rielaborate nel linguaggio musicale britteniano e "REJOICE IN THE LAMB" cantata per solisti, coro misto a 4 voci ed organo, composta nel 1943, una glorificazione di Dio piuttosto eccentrica che consiste in una sorta di esplorazione della meraviglia della creazione attraverso citazioni bibliche, animali, le lettere dell'alfabeto, i suoni degli strumenti musicali. Nonostante la sua peculiarità, l'opera è un'affermazione di fede molto forte, perfettamente ricreata in musica con toni drammatici e fortemente evocativi, alternati a momenti di puro lirismo e reminiscenze piuttosto forti di Purcell. Benjamin Britten si pone quindi in questo senso sia come "padre" che come "figlio", ossia come punto di svolta tra la tradizione classica

inglese del passato e il rinnovamento dettato dalla contemporaneità.
Anche il secondo concerto è andato molto bene e il pubblico si è dimostrato nuovamente molto soddisfatto amichevole e caloroso, e ben lontano dal luogo comune di proverbiale freddezza settentrionale. Una volta salutati i vari amici e conoscenti tra il pubblico, ci siamo recati a piedi nella splendida Piazza San Carlo per bere qualcosa e poi recarci al secondo Open Choral Singing, sapendo però che avremmo cantato solo parte del programma in piazza con il pubblico, perché saremmo poi dovuti salire sul palco per il gran finale. Visto che il palco di Torino era più grande di quello di Milano, infatti, l'organizzazione del Festival aveva deciso di invitare alcuni cori a cantare i due brani finali sul palco, tra cui il nostro. La serata si è svolta nuovamente in un clima di grande allegria e divertimento, e la partecipazione è stata ancora più numerosa di quella meneghina (oltre tredicimila persone!) fino ad arrivare al finale e salire sul palco per cantare "Va, pensiero" di Verdi e "Evening rise", un canto degli Indiani d'America. Questo momento è stato ovviamente per noi molto emozionante. Alcuni di noi avevano già vissuto l'esperienza di cantare lo stesso splendido brano verdiano davanti una folla simile nel 2013, al festival Nuit des Choeurs in Belgio, ma vedere ed ascoltare l'intero pubblico cantare con noi e la piazza risonare all'unisono con queste splendide note è stata un'emozione ancora maggiore e davvero impagabile, di quelle che mettono ancora i brividi e la pelle d'oca al ricordo.
La nostra partecipazione al Festival si è conclusa quindi con una bella cena, il rientro in hotel e il viaggio di ritorno a Roma in treno il giorno dopo, con tutti noi decisamente stremati dal tour de force ma molto soddisfatti e felici. E' stata per noi un'esperienza splendida, in un clima molto bello e sereno di grande professionalità ma anche di divertimento ed entusiasmo, unito, allo stesso tempo, ad alcuni momenti di partecipazione molto forte e commozione intensa da parte del pubblico (ad esempio, quando il nostro Maestro ha presentato i programmi dei nostri concerti dedicandoli alla memoria del M° Maria Teresa Carloni, direttore della Corale Polifonica Benedetto Marcello di Roma.
L'edizione 2016 di "MITO SettembreMusica" ha avuto il grande merito di accendere i riflettori sull'amatorialità corale italiana, riconoscendo il cantare in un coro non solo come un semplice passatempo, ma come un enorme patrimonio sociale e culturale, che pochi al di fuori del nostro mondo conoscono davvero, e di cui non sempre si comprende l'importanza. Siamo felici ed orgogliosi di essere stati chiamati a rappresentare la coralità amatoriale dell'Italia centrale e di aver preso parte ad un evento così bello e prestigioso, una vera e propria grande festa corale nel nome della buona musica! Per questo, ringraziamo il direttore artistico Nicola Campogrande e tutta la commissione artistica del Festival, la FENIARCO e tutte le persone - tante! - che hanno lavorato all'organizzazione di una manifestazione così complessa in modo veramente impeccabile ed estremamente professionale e speriamo davvero che "Il giorno dei cori" diventi una presenza fissa nelle prossime edizioni di questa bella manifestazione.

Il Coro Musicanova al concorso internazionale di Varna

di Federica Fellico

Intervista al Maestro Fabrizio Barchi

Come avete vissuto quest'importante esperienza?

Credo che per un coro nato tra le mura di un liceo e che non opera nessuna selezione all'ingresso,
arrivare secondi ad un concorso nazionale sia un grande risultato. È stata un'avventura molto bella, molto intensa, anche perché cori italiani è raro che si spingano fino in Bulgaria. Noi ci eravamo proposti questo obiettivo per l'anno 2015-2016 e a metà maggio abbiamo affrontato questo concorso, ben strutturato. Organizzativamente all'inizio è stato complesso perché non è facile la comunicazione con Varna ma poi lì sul posto ci siamo trovati bene. Alberghi confortevoli, Varna è un luogo di villeggiatura.

Com'è strutturato il concorso?

Varna è un concorso un po' "a botta secca", mi si passi il termine: hai venti minuti per esibirti con un programma che deve essere il più vario possibile e prevede l'esecuzione di un brano di autore bulgaro. Quello è stato per noi chiaramente un ostacolo ma anche una sfida stimolante. Se ti classifichi al primo posto accedi al gran premio insieme agli altri cori che si sono classificati primi nelle altre categorie. Il teatro di Varna non ha un'acustica ideale ma neanche così penalizzante.
Noi purtroppo siamo arrivati secondi e quindi non abbiamo potuto accedere a questa kermesse finale, però siamo comunque felici di esserci potuti esibire. È stato un risultato di grande soddisfazione.

Che tipo di repertorio avete portato?

Abbiamo puntato molto sulla varietà: G. P. da Palestrina, al quale teniamo particolarmente, portando Hodie Christus a doppio coro. Poi il Kyrie della messa di F. Martin sempre a doppio coro, Hear my prayer di H. Purcell, anche questa a otto voci…un bel corollario di brani.

La scena internazionale è sempre molto stimolante…

Il coro Lituano che si è classificato al primo posto era decisamente valido. Per il resto due - tre cori di alto livello, altri più normali, un coro bulgaro inaspettatamente non in linea con un concorso internazionale. Un coro di voci maschili molto molto valido. Decisamente, una scena variegata. Poi quest'anno il concorso coincideva con il GPE e quindi ci siamo goduti lo spettacolo ascoltando cose molto interessanti. È sempre un ottimo godimento, con il risultato che ha dato ragione all'Italia con la vittoria del coro UT.

Insieme per cantare: “Cantabilia... la musica si fa...insieme!”

di Rita Nuti

Non è uno stage, non è un corso, né tantomeno un camposcuola…….è solo…..**CANTABILIA**!
Evento unico, vincente ed innovativo nel panorama nazionale, che vede coinvolti per più giorni cantori di tutte le età e famiglie intere, dai nonni ai più piccoli, a seguire e “vivere” laboratori corali con uno spirito di gioia, amicizia e sano confronto.
Nato da un’idea della poliedrica **Marilena Lopergolo**, direttore di diverse formazioni corali giovanili, fortemente voluto da **Giulia Lusetti**, Presidente dell’associazione romana “La Chiave delle Arti” che ha curato tutta l’organizzazione della prima e di questa seconda edizione di Cantabilia, da **Solidea Falcetelli**, in qualità di responsabile della direzione artistica dell’Associazione, sotto il Patrocinio del comune di Fiuggi, della Provincia di Frosinone e del Comitato Nazionale dell’Apprendimento pratico della Musica, nella figura della **Dott.ssa Annalisa Spadolini**, nel weekend da venerdì 6 maggio 2016 a domenica 8 Fiuggi, in particolare le Terme della Fonte di Bonifacio VIII, è stata stata avvolta da seicento coristi, con la sola grande passione , irrefrenabile, per la musica e per il canto. Un successo ancora più grande dello scorso anno al suo debutto come prima edizione.

La particolarità dell’evento è stata: creare la condizione giusta per tutti, cantori, genitori, figli e amici, per cantare e sperimentarsi con la voce, per mettersi alla prova con brani e arrangiamenti accattivanti e di facile portata. Accanto a giovani e “rampanti” cantori di affermati cori romani, si sono misurate infatti mamme e papà di ragazzi e ragazze che frequentavano corsi per voci bianche, mentre in altri laboratori si misuravano coristi non più “in erba”! Tutto questo in un clima sereno ed entusiasta a dimostrazione che l’età nel canto non ha limiti, che la gioia che sprigiona il “fare” musica risulta forse uno dei mezzi più validi per superare barriere culturali e generazionali sempre più evidenti nella società di oggi.

Cinque i laboratori, tenuti dai migliori maestri del panorama italiano di musica corale.

- **"Coram populo"**, canti della tradizione popolare italiana per avvicinarsi al mondo della

della musica corale con leggerezza e divertimento.
Docente **Dodo Versino**.

- **“Scusa ma ti canto, Amore!”** , il sentimento più potente, gioioso, straziante, nobile, controverso, e ironico della nostra esistenza…. espresso in musica.
Docente **Fabrizio Vestri**.

- **“What’s Happi’-ness?”** , la musica Gospel per trasmettere i valori della vita,l’amore, il grande sogno dell’uomo…la pace.
Docente **Nehemlah H. Brown**.

- **“AfroPopChoir, cantare con ritmo!”** viaggio nel suono e nell'ascolto, nel ritmo e nel respiro, inondati dall'energia che un coro deve sprigionare!Tra pagine etniche e, pagine pop, nel cuore del suono primordiale.
Docente **Dario Piumatti**.

- **“Coro a sorpresa”** (per voci bianche) di vocalizzo in vocalizzo, di brano im brano tra i ritmi incalzanti della body percussion e del movimento scenico e come nelle feste a sorpresa, non si può sapere in anticipo cosa succederà: la certezza è che divertimento e meraviglia saranno assicurati!…
Docente **Camilla Di Lorenzo**.

Tanti e importanti i cori partecipanti alla manifestazione: Coro InsiemeCanto; OASI di Roma Capitale; Polifonico della S.I.A.E. di Roma; Settecamini del IV Municipio; Il Mio Canto Libero; "I ragazzi di via Paladini"; Coro Scolastico dell'I.C. Margherita Hack; Grifoncoro; Albertelli; Filone; Pascoli e Garibaldi di Aprilia; Campanelle Colorate, oltre ai tanti coristi “liberi”, cioè non appartenenti a nessuna compagine corale.

Un’aria festosa fin dal primo giorno, conclusasi poi la domenica, con le esibizioni finali dei laboratori e dei cori che hanno partecipato.

Giulia Lusetti (Presidente “La chiave delle arti”)
Quale è stato il risultato di questa seconda edizione?
“Il grande successo è il risultato di un lavoro

di squadra durato quasi un anno, per cui devo ringraziare tutti i maestri, i ragazzi dello staff, i tecnici, gli artisti, il Comune di Fiuggi, Acqua e Terme, gli alberghi, ma soprattutto le seicento persone che, con entusiasmo e passione, hanno partecipato a Cantabilia 2016, creando – intorno al canto - una vera e propria comunità."

M^ Lopergolo (Direzione Artistica "La chiave delle arti"))
Quali sono le sue considerazioni al termine di questa seconda edizione di Cantabilia?

"….intorno al canto si è stretta una grande comunità corale attraverso un grande lavoro di squadra… sono stati raggiunti, nella prova finale, livelli di canto corale davvero altissimi, considerando che si trattava di principianti, o di persone che non hanno mai cantato in un coro. Questo significa che, da parte di questi neo coristi c'è stato tanto impegno e grande dedizione inaspettata oltre al grande lavoro da parte dei maestri di canto, cui va tutto il mio ringraziamento per la passione e l'entusiasmo che hanno saputo trasmettere."

Dopo queste due edizioni, siamo in attesa delle nuove date, curiosi di sapere quali saranno i prossimi laboratori?
"Molto probabilmente la terza edizione sarà come le precedenti nella prima settimana di maggio, il nostro impegno sarà sempre, quello di soddisfare tutte le categorie di persone, in favore di una crescita umana e musicale di tutti i partecipanti, nella condivisione piena di aiutare ad integrare il più possibile fasce di età diversa e soprattutto favorire un momento di condivisione importante all'interno delle famiglie … abbiamo già in mente alcune novità per l'edizione del prossimo anno che vedrà, ancora una volta, Fiuggi come location protagonista."

Katia Sartori (mamma di Martina)
Lei ha partecipato come corista al laboratorio del M^ Dario Piumatti ed ha accompagnato anche Martina, sua figlia, al laboratorio con il M^ Vestri. E' rimasta soddisfatta di questa esperienza?
"Il risultato è stato sicuramente superiore alle aspettative, un weekend intenso, ricco, divertente e coinvolgente, che ha raggiunto l'apice proprio domenica pomeriggio, con lo spettacolo conclusivo dei 5 laboratori, che ha portato in scena un tourbillon di emozioni, dal candore del coro delle voci bianche, all'energia del laboratorio Afro, all'amore cantato attraverso i versi di John Lennon e Giusy Ferreri, passando attraverso i canti degli alpini e concludendosi con un Gospel, degno della più grande chiesa di Harlem.
Strano ma vero, mia figlia non ha avuto nostalgia di TV e giochi elettronici, ma, insieme io e lei, ci siamo regalati questa innovativa e meravigliosa terapia contro lo stress, perché - così come riporta una ricerca pubblicata sulla rivista Frontiers in Neuroscience un paio di anni fa - è dimostrato che la musica ha effetti calmanti sul cuore, e questi effetti aumentano quando si canta all'unisono con altre persone, proprio come recita lo slogan di "Cantabilia" *La musica si fa insieme!*
Complimenti agli organizzatori - Non vediamo l'ora di partecipare alla prossima edizione!"

Confermato in pieno lo slogan della manifestazione "L'allegria è in famiglia" perché tutti sono stati protagonisti e interpreti, tutti per tre giorni, hanno condiviso un'esperienza nuova e coinvolgente, creando "insieme", una meravigliosa miscela speciale divertente e piacevole!

Al prossimo anno….non mancheremo!

Contatti:
Sito internet: www.lachiavedellearti.it
ORGANIZZAZIONE
Associazione Culturale "La Chiave delle Arti"
Via Copenaghen n°9
00144, Roma (RM)
C.F. 97814870586
SEGRETERIA
Tel. 327 3594825 (anche WhatsA
6030920
info@lachiavedellearti.it
DIREZIONE ARTISTICA
Solidea Falcetelli Tel. 3332101610
Marilena Lopergolo Tel. 3284786097

A Scanno per Lamberto

di Dodo Versino

Grande successo per la prima edizione del "Premio Lamberto Pietropoli", rassegna corale ideata e realizzata da Cynthia Forghieri e Riccardo Panini in collaborazione con Franco Ranucci a Scanno, suggestiva città nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo. La rassegna, realizzata nei giorni 25 e 26 giugno 2016, ha visto la partecipazione di undici cori – ANA Latina, Coroanaroma, Cai di Frosinone, Cai di Roma, Cantering, Coro del Lunedì, Coro della Collina, I Menestrelli, La Portella, Laurenziana e Liberi Cantores – per un totale di oltre 260 coristi, che si sono avvicendati su un palco allestito nella piazza principale della città vecchia, per poi concludere con un concerto finale nello stadio del pattinaggio, nel quale si è esibito, assieme agli altri e come ospite speciale della manifestazione, il Coroanaroma, "La Voce di Lamberto".

Il Premio Lamberto Pietropoli è andato quest'anno a Bepi De Marzi, "Maestro del Poetar Cantando". Il Maestro ha partecipato con entusiasmo e affetto a tutta la manifestazione. Presente anche Rosy Pietropoli, sorella di Lamberto, nelle vesti di madrina della manifestazione, nonché Natalino Brugiolo, con al seguito una rappresentanza di coristi del Veneto.

Durante il concerto finale i coristi e gli spettatori presenti hanno potuto assistere anche ad un curioso esperimento: verso la fine del concerto infatti a sorpresa c'è stata una bellissima esibizione di pattinaggio artistico a rotelle della coppia Alessia Gambardella e Nicola Merlani sulle note di Benia Calastoria.

Il proposito degli organizzatori, visto il successo della prima edizione, è quello di ripetere l'evento nei prossimi anni. È attualmente in fase di definizione il progetto per la seconda edizione, in programma per giugno 2017. Buona fortuna!

Arezzo 2016

di Dodo Versino

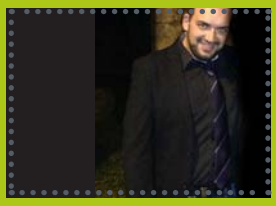
Emozioni forti anche quest'anno al Polifonico di Arezzo, concorso corale internazionale tra i più prestigiosi al mondo, giunto ormai alla sua sessantaquattresima edizione. L'anno scorso in queste pagine avevamo analizzato alcune problematiche che allora sembravano mettere a rischio il proseguimento stesso del concorso. Dobbiamo ora prendere atto del fatto che la nuova presidente Slavka Taskova Paoletti e il nuovo direttore artistico Lorenzo Donati hanno saputo rilanciare, progettare e organizzare il concorso in maniera decisamente efficace, allestendo un'edizione di altissimo livello. Fino a qualche mese fa neanche era certo lo svolgimento della manifestazione, e invece dal 25 al 28 di agosto ben nove cori, provenienti da ogni parte del mondo, hanno partecipato alle competizioni principali: *Philippine Madrigal Singers*, arcinoto coro misto delle Filippine, gli ensemble vocali misti *Alain Charron* di Parigi e *Libercantus* di Perugia, il gruppo vocale maschile *Novecento* di San Bonifacio (VR), i cori da camera misti *Melodia* (Islanda) e *H. Stureborg* (Svezia), i cori femminili *Čarnice* (Slovenia) e *Oriana* (Ucraina) e infine il coro di voci bianche Gloria, proveniente dall'Ucraina. Ospiti speciali fuori concorso le splendide Voci Bulgare delle *Cosmic Voices*.

Le categorie principali erano: programma obbligatorio (che variava a seconda della tipologia di formazione corale), musica sacra, musica profana, programma monografico. Queste quattro categorie permettevano l'accesso al Gran Premio Finale. A latere il festival di canto popolare e l'Arezzo Colour Prize, a programma libero. La competizione finale, alla quale hanno avuto accesso quattro cori, ha avuto luogo al Teatro Petrarca, finalmente riaperto al pubblico dopo anni di ristrutturazione, e si è aggiudicato il Gran Premio lo straordinario gruppo corale *Philippine Madrigal Singers*.

Nel complesso il calendario del Polifonico si è rivelato, anche quest'anno, ricchissimo di eventi, tra concorso, concerti serali, incontri e seminari. Non ci dilunghiamo nei dettagli, ma raccomandiamo caldamente a tutti i lettori di organizzarsi, l'estate prossima, per partecipare a questa manifestazione, davvero unica nel suo genere. Assistere a una competizione di così alto livello rimane un'esperienza splendida, piacevole e formativa allo stesso tempo.

Maggiori dettagli sulle edizioni passate e future del Polifonico le trovate su http://www.polifonico.org/

Fano 2016 – Un mix di culture

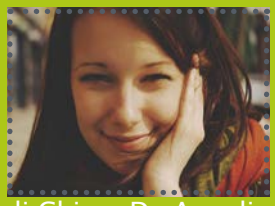


di Fabrizio Castellani

Dal 3 al 10 settembre si è svolta la 43a edizione dell'Incontro Internazionale Polifonico Città di Fano, uno degli appuntamenti corali più importanti di fine estate, da seguire sempre con attenzione e interesse.
Ogni due anni una parte del Festival (il secondo weekend) è dedicata alla coralità giovanile, e quest'anno i cori prescelti sono stati il Lautitia Chamber Choir, da Debrecen, Ungheria, e l'Antara Korai, da Alcorcon, Spagna; a rappresentare la coralità italiana il coro padrone di casa, l'Incanto Malatestiano, e uno dei cori della nostra Associazione Regionale, il coro Notevolmente, di Roma.
Tutta l'organizzazione è stata davvero impeccabile: il sabato pomeriggio c'è stato un incontro in un suggestivo palazzo antico, in cui i direttori hanno parlato dei rispettivi cori, della loro esperienza corale, confrontandosi tra loro sulle tematiche, sui repertori e sulle differenti tecniche adottate. Interessante, ad esempio, è stato ascoltare l'esperienza del Maestro del coro ungherese, Jozsef Nemes, il quale ha spiegato che lui segue personalmente i membri del suo coro fin dalla scuola dell'infanzia, in tutto il loro percorso musicale. In quest'occasione, il coro Notevolmente, l'unico a non essere stato presente nei giorni precedenti del Festival, è stato invitato a dare un assaggio del suo repertorio pop.
Il sabato sera si è svolto il concerto nella gremita chiesa di Santa Maria del Suffragio.
Il coro Incontro Malatestiano, diretto dal M° Francesco Santini, ha fatto gli onori di casa, eseguendo due brani di musica contemporanea (Javier Busto e Lorenzo Donati gli autori scelti) e MLK, il brano scritto da Bono Vox in memoria di Martin Luther king, nel già noto arrangiamento di Bob Chilcott.
Il coro Notevolmente, diretto dal M° Marco Schunnach, ha portato un programma di musica pop, alternando brani italiani e internazionali dagli anni 50 ad oggi: bella la scelta di tutti gli arrangiamenti, che hanno suscitato vivo interesse e entusiasmo da parte del pubblico fanese, forse poco abituato ad un repertorio così diverso da quello solitamente proposto all'Incontro Polifonico.
Poi è stata la volta dei due cori stranieri: bravissime le ragazze dell'Antara Korai, dirette dal Maestro Juan Antonio Jimenez Montesinos: gran senso del ritmo, simpatia e gioia sprigionante in ogni singola nota, in un programma di musiche del Novecento, da Elberdin a Ugalde, da Hadar a Hatfield.
A chiudere la serata, dulcis in fundo, il Lautitia Chamber Choir: intonazione perfetta, vocalità invidiabile, una presenza scenica e una "autoconsapevolezza" che raramente si trova nei cori amatoriali.
Il coro ha un curriculum di tutto rispetto, vincitore lo scorso anno del Primo Premio al XV Concorso Internazionale di Budapest e del Gran Premio al 63° Concorso Polifonico Internazionale di Arezzo; anche in quest'occasione ha mostrato tutte le sue capacità.
Questo è il link di uno dei suoi brani più apprezzati: da elogiare la sincronicità dei movimenti, pur cantando in assenza di direzione!
https://www.youtube.com/watch?v=t627TrneWkw

A fine concerto grande festa in una sala affittata per l'occasione, con i cori che, smesse le vesti ufficiali, si sono divertiti cantando insieme fino a tarda notte, alternando brani colti (ad esempio le esecuzioni di Ubi Caritas di Ola Gjeilo e di Daemon Irrepit Callidus di György Orbán), a canzoni più disimpegnate, con le scatenate coriste del coro spagnolo che seguivano a braccio i Notevolmente nei loro funambolici medley pop.

Decennale “Voces Angelorum”
Due parole con Camilla Di Lorenzo



di Chiara De Angelis

Prima dell’estate, il 12 giugno, quattro cori si sono riuniti in una parrocchia del quartiere San Giovanni di Roma per festeggiare un evento molto importante: il decennale del coro di voci Bianche Voces Angelorum, diretto da Camilla Di Lorenzo, a cui hanno partecipato anche il Coro Giovanile With Us e il Coro Familiare “Cinquecinquanta+” (entrambi diretti da Camilla) e lo spumeggiante Coro Cantering diretto da Dodo Versino. “Ma come”, vi chiederete voi, “il decennale di un coro di voci bianche? Hanno cominciato a cantare nella culla?”. Ebbene sì, il coro, costituito da bambini e ragazzi di età compresa tra i 6 e i 14 anni, è stato fondato nel 2006 e in questi dieci anni ha partecipato ad innumerevoli concerti, rassegne, conferenze e maratone corali. “Ma i ragazzi che avevano 6 anni oggi ne hanno 16, come è possibile?” Ovviamente, una volta superato il limite di età, i giovani e volenterosi coristi non vengono brutalmente cacciati dalla direttrice e condannati a non emettere mai più una nota per il resto della loro vita: Camilla ha anche un coro giovanile, le “With Us”, di cui oggi vi voglio parlare, con l’aiuto della stessa direttrice che sicuramente saprà farvi conoscere questa meravigliosa creatura meglio di me.

Il decennale delle “Voces Angelorum” è stata un’occasione molto emozionante, il cui apice di tenerezza ed emozione è stata sicuramente l’esecuzione di “Dona nobis pacem”, il primo brano che le Voces studiarono ormai 10 anni fa, e che è stato eseguito a voci unite dal coro di voci bianche, dal coro giovanile With Us ed ex coriste che la stessa direttrice non vedeva da anni! L’esecuzione è disponibile su Youtube a questo link: https://www.youtube.com/watch?v=myWvAU3tOKI. Oltre a questo brano vi consiglio vivamente di guardare ed ascoltare anche un altro video: https://www.youtube.com/watch?v=HpduX3jJ7kU, una particolarissima esecuzione di “Blu” di M. Lanaro, che i coristi hanno cantato e segnato in Lis (la lingua dei segni italiana).
Bando alle ciance, la parola a Camilla!

D: Ci racconti come e quando è nato il coro?
R: Il Coro Giovanile With Us è nato quasi per caso nel 2013 a partire dal Coro di Voci Bianche Voces Angelorum, attivo invece dal 2006. I due cori sono molto legati tra loro, sia umanamente che musicalmente: ci sentiamo una famiglia, si cresce insieme, ci si aiuta, si collabora, si gioisce insieme… Tecnicamente, il 12 giugno scorso abbiamo festeggiato il Decennale delle Voces Angelorum ma, nella realtà, a commuoversi e a fare il conto alla rovescia fino al giorno del concerto sono state proprio le With Us, perché una buona metà di loro faceva parte del nucleo iniziale delle Voces ed ha vissuto questo evento come un vero e proprio compleanno da festeggiare tutti insieme nel migliore dei modi! Tra l’altro, l’idea di far proseguire il percorso corale a chi usciva, per raggiunti limiti di età, dalle voci bianche, non è stata immediata: la mia prima scelta sono sempre stati i piccoli e all’epoca non ero convinta di voler seguire una formazione giovanile. È bastata un’uscita serale con Chiara D., una delle attuali colonne portanti delle With Us nonché mia corista da dieci anni, che di fronte ad una pizza mi disse: “se ti decidi a mettere su un coro giovanile, io ci vengo subito e ti aiuto a trovare altra gente. Gli occhi hanno iniziato a brillarmi all’istante: mi emoziono sempre quando percepisco che c’è chi crede nella coralità nello stesso modo in cui ci credo io ed è pronto a camminare, costruire, nonostante gli amici a volte si divertano a prendere in giro e i parenti ad osteggiare questo percorso. Due settimane dopo, la prima prova della formazione giovanile; meno di un mese dopo, il primo concerto! Il nome che abbiamo scelto rispecchia il nostro volerci sentire una comunità e desiderare che chi ci ascolta si senta sempre “con noi” mentre cantiamo, e non semplicemente pubblico spettatore!

D: Molte delle ragazze, ormai liceali e universitarie, hanno iniziato a cantare con te da piccoline. Cosa vuol dire crescerle nella musica, e crescere tu con loro?
R: Abbiamo trascorso insieme dieci anni di vita: loro sono passate dalle elementari all’università e io dall’università al mondo del lavoro! Nel tempo, abbiamo costruito un legame solido e profondo ed una modalità comunicativa tutta nostra. Fatico a trovare le parole adatte per parlare al meglio di noi: consiglierei piuttosto di venirci ad ascoltare! La miglior risposta alla tua domanda è nascosta in ogni respiro, in ogni attacco, nei nostri sguardi decisamente intensi, nel suono corale fuso, cristallino e pulito che tanto amiamo, nella capacità di integrare i nuovi elementi rapidamente e trasmettere loro il messaggio che nelle With Us si entra per mettere a servizio se stesse a favore del coro, nell’abitudine a

lavorare con umiltà e con responsabilità, scoprendo le carte ed essendo consapevoli ciascuna dei punti forti e deboli delle altre, al fine di potersi aiutare al meglio e dar vita ad una coralità che, se espressa con amore e con convinzione, può essere in grado di cambiare in meglio quel piccolo pezzo di mondo con il quale andiamo ad interagire. La coralità non è la mia passione e non è il mio lavoro: è il mio "credo". Mi rappresenta totalmente e va a braccetto con la mia fede cristiana, che permea ogni mio gesto, nonostante nessuno dei dieci cori che dirigo sia un coro parrocchiale. L'una è concatenata nell'altra e ciò che ne deriva è un percorso di vita che alla fine coinvolge tutti, credenti, non credenti e appartenenti a qualsiasi confessione religiosa. È stata per me un'emozione grandissima essere stata scelta, nel giugno scorso, come nuovo Direttore del Coro Ebraico di Roma. Il segreto dell'integrazione, secondo me, è tutto nella coralità: se ciascuno ha il coraggio di portare quel che è all'interno del nucleo corale, avendo "grandi ideali" e non limitandosi a voler trascorrere un paio d'ore canticchiando in compagnia, i risultati che si possono raggiungere sono stupefacenti. Con i bambini, con i ragazzi, con gli adulti.

D: Spesso i cori femminili vengono considerati "di seconda categoria". Dicci qualcosa che faccia cambiare idea a chi la pensa così!
R: Cantare in una formazione femminile, a mio parere, è più complesso che cantare in una formazione mista, soprattutto a livello giovanile come nel caso delle With Us, che quest'anno vanno dai 14 ai 24 anni (ma accogliamo coristi fino ai 29 anni!). Qualsiasi dettaglio fuori posto risulta immediatamente evidente, mentre in un coro misto le voci calde ed avvolgenti degli uomini riescono sovente anche ad addolcire eventuali sbavature! Talvolta il coro femminile può risultare meno d'impatto, soprattutto ad un pubblico inesperto; il timbro vocale è meno caldo, il suono può con facilità risultare vitreo o tagliente. Capita spesso di percepirsi "mancanti di qualcosa", anche perché magari da fuori ci si sente dire questo. Il lavoro che svolgiamo con le ragazze va proprio in questa direzione: creare un'identità corale con caratteristiche ben precise, che rappresenti "altro" rispetto ad una formazione mista e non qualcosa di meno, che sappia avere un suono tondo, morbido e gradevole all'ascolto, nonché una fusione vocale impeccabile. Ultimamente stiamo esplorando il repertorio corale femminile di altri paesi, prevalentemente quello bulgaro, e questo aprirci a culture differenti ha contribuito a rinsaldare la nostra identità corale femminile. Detto ciò, ci piace molto prevedere ogni anno dei brani da eseguire con "collaboratori esterni": al Decennale hanno cantato con le With Us alcuni ragazzi del Grifoncoro, formazione giovanile mista che dirigiamo a quattro mani io e Dodo Versino, ed è stata un'esperienza a dir poco piacevole e che vorremmo ripetere presto!!

D: Durante gli ultimi concerti hai fatto eseguire ai tuoi cori un brano, "Blu", che i coristi hanno contemporaneamente cantato e segnato in Lis (la lingua dei segni italiana): come è nata questa idea? Cosa ha significato per te e i per i ragazzi cimentarvi in un'esperienza simile?
R: Sono appassionata di LIS da molti anni, precisamente dal 2011, quando ho avuto la fortuna di poter collaborare con la Scuola Popolare di Musica di Testaccio alla realizzazione di alcuni concerti con le Voci Bianche e le Mani Bianche. Ho sempre desiderato seguire un corso LIS, ma i miei orari di lavoro non me lo hanno mai permesso. Ce l'ha fatta invece una With Us lo scorso anno e, con l'aiuto dei suoi insegnanti, abbiamo tradotto "Blu" (M. Lanaro), un brano meraviglioso che ha fatto da colonna sonora alla vita corale di Voces e With Us in questi ultimi anni. Bambini e ragazze lo hanno cantato e segnato contemporaneamente, ed io stessa segnavo insieme a loro. Ciò che mi affascina della LIS sono proprio i tanti punti di somiglianza con la direzione corale: si comunica senza parlare, con le mani, le braccia, il corpo, le espressioni facciali. Abbiamo in cantiere alcuni progetti, che per ora non vi sveleremo: possiamo soltanto dirvi che "Blu" ha rappresentato solo l'inizio di un percorso di integrazione al quale teniamo molto e che i brani che canteremo e segneremo contemporaneamente saranno ancora molti!

Entropie vince a Cassino

di Dodo Versino

Il gruppo corale Entropie Armoniche si è aggiudicato il primo premio al Concorso internazionale InCoroNazioni (intitolato ad Antonio Grazio Ferraro) di Cassino, organizzato dal Coro Città di Cassino, diretto dal Maestro Fulvio Venditti. Il concorso, alla sua prima edizione, ha visto la partecipazione di sei cori selezionati, su nove richiedenti. Abbiamo fatto un paio di domande a Claudia Gili, Maestro del coro.

Claudia, raccontaci com'è andata.
È stata un'esperienza "diversa" e molto bella. Il concorso si svolgeva in tre giorni, nel pomeriggio del primo giorno c'è stata l'estrazione dell'ordine di esecuzione dei cori. Nel pomeriggio del sabato, subito dopo la prova acustica, si è svolto il concorso vero e proprio. Tutti i cori erano seduti in sala, quindi ci siamo ascoltati tutti. Al termine del concorso l'organizzazione ha offerto la cena a tutti i coristi, che hanno dunque mangiato tutti insieme. Pensa che in albergo e a cena eravamo 220 coristi più il coro ospitante e gli accompagnatori! Il giorno dopo abbiamo partecipato alla messa in gregoriano all'Abbazia di Montecassino. Finita la messa nella sala San Benedetto c'è stata la cerimonia di premiazione.

Che brani avete portato?
C'era un brano obbligatorio: Dies Santificatus di Palestrina. Poi si poteva scegliere un pezzo antico e un pezzo moderno a piacere, a parte un eventuale brano gregoriano facoltativo. Noi abbiamo scelto di portare il Tenebre Factae Sunt di Da Vittoria e l'Ubi Caritas di Paul Mealor a 8 voci.

Che cosa ti ha colpito di questo concorso?
A parte il fatto che abbiamo vinto? Scherzi a parte: una macchina organizzativa impeccabile, complimenti davvero al coro di Cassino. Inoltre è stato un concorso basato sulla trasparenza, abbiamo saputo subito i concorrenti, il programma di ogni coro, e durante la premiazione sono state date in diretta le motivazioni dei premi assegnati. A ogni coro premiato è stato detto il perché del premio, cosa ha centrato, cosa va migliorato ecc. Insomma, un'occasione di crescita per me e per il coro. Anche perché giovedì scorso ho compiuto cinquant'anni, e devo ringraziare di cuore i miei coristi, che mi sono stati dietro in questi mesi inzeppati di prove - abbiamo studiato tutta l'estate e raddoppiato le prove a settembre - e mi hanno fatto questo bel regalo!

Altre notizie qui: http://www.diocesisora.it/pdigitale/primo-concorso-corale-internazionale-incoronazioni-un-successo/

In ricordo di...

In ricordo di **Maria Gabriele**,corista del coro Liberi Cantores di Aprilia, il Direttore Rita Nuti e tutti i coristi, la vogliono ricordare ad un anno dalla sua scomparsa, con una Santa Messa e a seguire un concerto, venerdì 28 ottobre alle ore 18,00 presso la Chiesa Arcipretale San Michele Arcangelo e Santa Maria Goretti di Aprilia.
Corista prima dei Rutuli Cantores di Ardea, poi dei Liberi Cantores, ha partecipato a diversi corsi organizzati dall' Arcl (Corso Graden, Coro Laboratorio Arcl, Corso Silvana Noschese… solo per citarne alcuni).
Musicalmente preparata, seria e propositiva riguardo il canto, curiosa nel seguire i concerti,sempre disponibile a condividere esperienze corali anche impegnative (Austria, Salerno, Piemonte…) nonostante la sua salute.
E dal 13 ottobre 2015 la sua voce tra i cori è venuta a mancare per cantare in un coro più grande dove esiste solo la passione e l'entusiasmo .
E noi, Maria, la vogliamo ricordare così: un'instancabile amante della vita e del canto!

I tuoi amici Liberi Cantores

IL CORO CANTERING
incredibile ma vero
festeggia i suoi
10 anni
di attività
con un
CONCERTO
tutto suo
assolutamente
IMPERDIBILE
perché imperdibile?
Beh, dai, è il **CANTERING**!

Vi aspettiamo
Sabato 12 novembre 2016 – ore 20
presso la
SALA ALESSANDRINA
Lungotevere in Sassia, 3
ingresso libero

“Il buio e l’arcobaleno... un ponte verso la speranza”

di Rita Nuti

Sabato 5 e domenica 6 novembre, due serata di solidarietà per le popolazioni colpite dal terremoto del 24 agosto 2016.
Le serate sono organizzate dall’Istituto Giovanni Pascoli di Aprilia , scuola partner Arcl, con la partecipazione dei cori dell’istituto, coro di voci bianche della scuola media, della scuola primaria e dei docenti, oltre ai due cori polifonici Liberi Cantores e San Pietro in Formis, sempre di Aprilia, unitamente alla Corale Savani di Carpi.
La sera del sabato, il 5 novembre, il Coro Liberi Cantores, accoglierà la Corale di Carpi, presso la Chiesa Arcipretale San Michele Arcangelo e Santa Maria Goretti alle ore 19,00 per un concerto come segno di grande amicizia e di solidarietà verso gli amici emiliani anche loro colpiti dal terremoto nel 2012.
La Corale di Carpi, appena appresa la notizia del terremoto nell’alto Lazio, si è infatti resa subito disponibile per qualsiasi evento a sostegno delle popolazioni in difficoltà, ricordando come la solidarietà della città apriliana e del coro Liberi Cantores, lo era stata con loro nel momento di grave problematicità.
Domenica 6 novembre alle ore 18,00 presso il Teatro Europa, invece ci sarà uno spettacolo musicale e teatrale organizzato dall’Istituto Giovanni Pascoli, al quale si uniranno le varie compagini corali, per un totale di circa duecento coristi, per una raccolta fondi da destinare alle popolazioni colpite dal terremoto.

FENIARCO: Assemblea Nazionale

Sabato 15 e domenica 16 ottobre l'Assemblea Nazionale della Feniarco si riunirà a Rimini, ospitata dall'AERCO (Associazione Emiliano-Romagnola Cori). Sabato i lavori si svolgeranno presso il Palazzo Mediceo di S. Leo e domenica presso l'Hotel Ambasciatori.